

Così come abbiamo cercato di fare al ritiro di quaresima, vorrei provare a leggere queste parole come un aiuto per entrare meglio nel mistero della Pasqua.

Cos'è che fa sì che ... voi siete di quaggiù, io sono di lassù? cos'è quel ... io sono del Padre e faccio ciò che mi ha insegnato, o faccio le cose che gli sono gradite? Cos'è questo ritrovare il senso della sua missione nell'essere stato mandato dal Padre?

Credo che quando ci poniamo dinanzi a Cristo, qui ad esempio quando fa riferimento al tempo in cui sarà innalzato, quindi crocifisso, uno dei messaggi più veri che riassume tutto quello che vi ho appena detto e che non è propriamente dell'uomo ma è possibile viverlo solo per la grazia di Dio, ed è la vera salvezza dell'uomo non ce n'è altra, nessuna possibilità di rinnovare il mondo in bene se non partendo di lì, è quello di guardare al crocifisso e leggerne il messaggio fondamentale, perché diventi la nostra vita, il nostro stile di vita.

Cosa dice il crocifisso all'uomo? Dice: guarda, io credo in te, credo in te uomo. Questo è tutto per entrare e capire la dinamica della salvezza. Se no sarebbe sceso giù, e invece è rimasto su, quasi a dire: uomo, io ci credo che in te c'è qualcosa di buono, ci credo che tu puoi assolutamente arrivare a quella verità e a quella bellezza che alla fine salverà il mondo; io ci credo, per questo sto lì.

Sto lì e attendo che l'uomo ritrovi dentro di sé ritrovi la verità, gli do la grazia che gli permette di fare questo. Ed è bello vedere il crocifisso soprattutto in questo significato essenziale, quel significato che va oltre la commozione, la voglia di essere riconoscente. Vedere a un Dio che ci crede nell'uomo! Ma quante volte avrebbe potuto intervenire davanti alle atrocità inconcepibili della storia? Ma Dio ci crede, ci ha dato la possibilità di rialzarsi e rinnovarsi.

Parlavamo al ritiro della capacità di ascoltare; quando impareremo ad ascoltare secondo il vangelo, cioè riuscire ad ascoltare l'altro fino a credere in lui, allora sapremo ascoltare secondo il vangelo, secondo la croce. Questo è il messaggio che rinnova il mondo. Non è tanto la ricerca della giustizia per la giustizia, l'impegnarsi per questa o l'altra cosa, ci stanno queste cose, ma lo spirito che davvero rinnova il mondo è quello per cui l'uomo imparerà a credere nel fratello e lo saprà ascoltare fino a scovare quella parte buona che l'altro ha seppellito sotto tanto male.

E' questo che opera il crocifisso. Del resto ogni volta che mi fermo a guardarlo, a contemplarlo mi chiedo: ma quanto ti fidi di noi? Ma ci credi ancora nell'umanità? E sono lì, tra quello che leggo nella cronaca e quello che vedo nel crocifisso e questa cosa mi entra dentro e mi aiuta a capire qual è lo stile che dobbiamo imparare, che Gesù ha imparato dal Padre – dice il Vangelo di oggi. E noi facciamo certo fatica a vivere questo modo di rapportarci al fratello, e penso che se davvero iniziamo noi, dal piccolo, dalle nostre relazioni quotidiane, nel nostro piccolo paese e quando facciamo fatica a seguire questo stile guardiamo a chi è stato innalzato Vedete, quando Gesù dice: capirete che lo sono! Ma dove si vede la divinità di Gesù, nei miracoli? Per favore, il miracolo non è difficile, ma la fiducia che lui ripone nell'uomo, nonostante tutto, questo è divino, non è umano! Questo fa vedere che c'è qualcosa di diverso.

Ed è qui che allora l'espressione: *non è possibile secondo l'umanità*, da cui la definizione del miracolo, dell'andare oltre i limiti della natura umana ... questo sì, però il credere nell'uomo nonostante tutto è divino, e così capiamo che lui è Dio. Penso sia molto importante riuscire a cogliere il volto divino di Gesù proprio dall'essere salito sulla croce e non esserne sceso; da questo credere nell'uomo, a cui ha dato la grazia – sappiamo che senza quella non ce la facciamo – ma ci vuole la nostra libertà, in questo lui crede all'uomo.

Ecco, che il Signore ci aiuti ad entrare in questa prospettiva, a viverla nelle piccole cose, a guardare così ai nostri fratelli; e guardiamo spesso lì. E' una violenza contro l'uomo togliere i crocifissi, terribile, perché non è solo un simbolo ma è togliere quel messaggio chiaro che Dio ci da, è togliere il segno della divinità di Dio e della grandezza dell'uomo, è non capire lo stile di fondo del vivere e dell'essere credenti.

Il guardarlo ci aiuta, in questo riferimento: Dio ci crede ancora, che anch'io ricominci a crederci.